

Chiusura delle imprese: a maggio peggiora il trend

La vivacità delle aperture rende meno pesante il saldo

Rosalba Reggio

■ Chiudono le imprese italiane. E le serrate dei primi cinque mesi del 2012 raccontano numeri peggiori persino dell'annus horribilis. Le 197.583 cessazioni di attività registrate da Unioncamere-Infocamere da gennaio a maggio di quest'anno, infatti, hanno segnato un record negativo che ha peggiorato persino il dato del 2009. «Un segnale che ci allarma - spiega Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere -. Dopo un triennio di riduzioni, infatti, ad aprile le chiusure sono tornate a crescere, mentre a maggio abbiamo superato il valore già elevato registrato lo scorso anno».

Ma se nell'anno di maggiore crisi il saldo delle imprese registrava una flessione di circa 11 mila attività, il 2012 resiste grazie alle nuove aperture che ridimensionano il calo a 3.604 unità. Dunque, ancora tante chiusure ma segnali di vitalità che confermano l'alta propensione all'imprenditorialità degli italiani.

Il 2012, però, non era partito nel migliore dei modi: nel primo trimestre - periodo caratterizzato da saldi negativi per la concentrazione a fine anno delle cessazioni -, infatti, il saldo era negativo per 26 mila unità. A smorzare la flessione, poi, sono intervenuti i mesi di aprile e maggio che hanno fatto registrare un buon trend di nuove aperture. «Dopo un inizio d'anno davvero tremendo - aggiunge Dardanello - il sistema delle imprese sta dando segnali visibili che la sua vitalità non è compromessa, almeno dal punto di vista anagrafico. Negli ultimi due mesi il saldo delle im-

prese è tornato a crescere, consentendoci di recuperare quasi per intero il "buco" pesante del primo trimestre. È un dato che ci rassicura sulla voglia degli italiani di credere comunque nel mercato, come dimostrano anche il coraggio con cui le imprese delle zone colpite dal terremoto stanno reagendo a quell'immane disastro».

Una volontà che, da sola, non basta a compensare il fenomeno delle chiusure. Proprio in Emilia Romagna, infatti, il saldo delle imprese - ancora non inclusivo delle conseguenze del terremoto - registra una flessione di 1.551 unità. Fenomeno non isolato (si veda l'infografica) perché a registrare un segno meno sono ben quindici regioni su venti. E le flessioni sono tutt'altro che leggere: per Campania, Piemonte, Puglia e Veneto si tratta infatti di perdite superiori alle mille unità.

«È evidente a tutti - spiega Dardanello - che le condizioni per stare sul mercato si sono fatte più dure. Se vogliamo tutelare l'occupazione, quindi, sarà indispensabile che il governo completi rapidamente il quadro dei provvedimenti dell'agenda per la crescita. È certo, però, che per ridare fiducia ai consumatori e alle imprese bisognerà togliere il piede dall'acceleratore del fisco prima che il sistema si avviti in una spirale pericolosa».

A confermare un trend in controtendenza, con incrementi sostenuti, solo Lazio e Lombardia. È il Lazio che registra il saldo più favorevole: 5.378 imprese in più nei primi cinque mesi dell'anno. Un risultato raggiunto grazie alla forte crescita nella capitale. «Il tessu-

Il record di Roma

01 | SALDO POSITIVO

Spicca il saldo positivo di Roma. L'incremento di 5.378 imprese nei primi cinque mesi dell'anno in corso, infatti, si dimostra in controtendenza con il trend del Paese, che registra invece una flessione di 3.604 unità. Seppur positivo, il dato regionale beneficia soprattutto della crescita della capitale. A segnare un incremento, infatti, oltre Roma soltanto Latina (+154 imprese), mentre si registrano saldi negativi per Frosinone (-88), Rieti (-5) e Viterbo (-61)

02 | SOCIETÀ DI CAPITALE

Il trend di crescita della provincia di Roma da gennaio a maggio è evidente in quasi tutte le figure giuridiche. Ad eccezione delle società di persone che registrano 68 unità in meno, infatti, tutte le altre classi di impresa sono in crescita. Il dato migliore - più 3.166 unità - è segnato dalle società di capitale, ma crescono anche le imprese individuali (+1.845) e le altre forme (+435)

03 | LE REGISTRAZIONI

A Roma il record di registrazioni nei cinque mesi: 455.468 nuove attività, a fronte dell'incremento di 356.299 registrato da Milano

to imprenditoriale romano - spiega Giancarlo Cremonesi, presidente della Camera di Commercio di Roma -, anche in una prolungata fase di crisi economica come quella che stiamo vivendo, mostra importanti segnali di dinamicità e una spiccata attitudine al fare impresa. La crescita delle imprese romane - la più consistente a livello italiano, con incrementi notevoli sia sul fronte delle società di capitale che su quello delle imprese individuali - non cancella però le notevoli criticità del momento. La situazione generale, anche nel nostro territorio, è infatti da monitorare con molta attenzione. Preoccupa, in particolare, l'andamento del mercato del lavoro. I giovani disoccupati hanno superato la quota del 30 per cento: un livello inaccettabile, che rischia di acuire le tensioni sociali già manifestatesi in questi mesi. Per questo la Camera di commercio di Roma intensificherà le iniziative a sostegno delle piccole e piccolissime imprese, che sono le più colpite dalla drammatica restrizione dell'accesso al credito e dagli enormi ritardi dei pagamenti da parte della Pa».

Senza contare gli altri "pesanti" ostacoli alla crescita denunciati dagli imprenditori italiani: eccessiva burocratizzazione, insostenibile carico fiscale e patologica lentezza della giustizia civile.

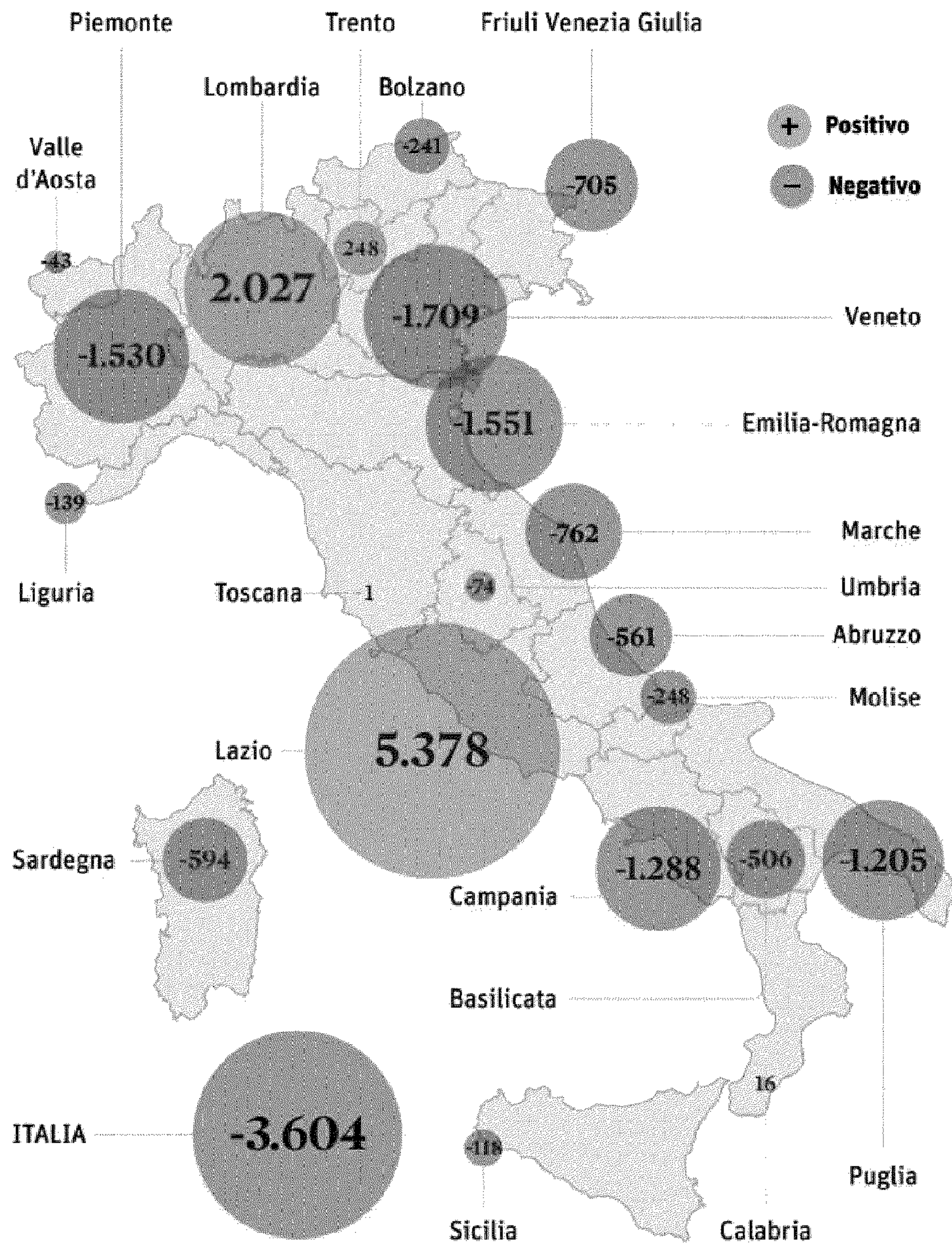
«Non c'è più tempo per gli indugi - conclude Dardanello -. In questo momento ogni ritardo nei provvedimenti per rilanciare la crescita significa la chiusura di altre imprese e la perdita di altri posti di lavoro».

Il censimento

Cessazioni e aperture per regione, trend dei saldi negli anni e dettaglio dei settori che hanno registrato le maggiori flessioni

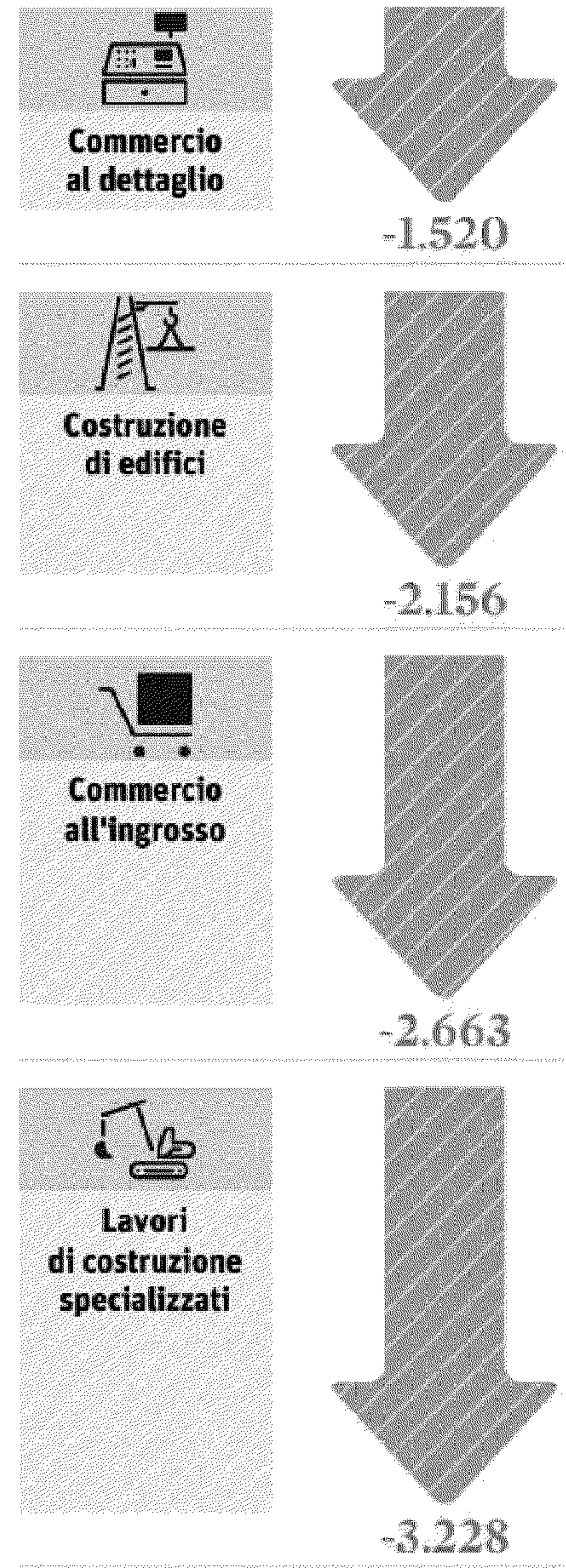
LE REGIONI

Saldo nel periodo gennaio-maggio



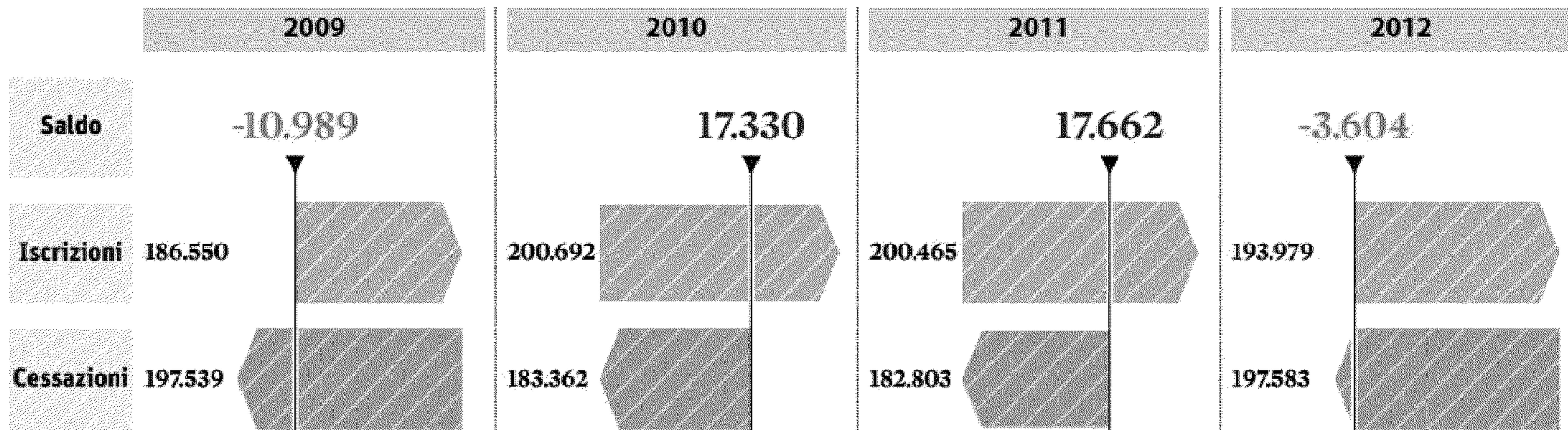
I SETTORI PEGGIORI

Saldo nel periodo gennaio-maggio



IL TREND

Periodo gennaio-maggio



Fonte: Unioncamere-Infocamere